

COMUNICATO STAMPA

Le proposte di AIFI al nuovo Governo per far ripartire il private equity

Milano, 04 febbraio 2013

Le imprese italiane si trovano ancora alle prese con il credit crunch e con problemi di ridotta capitalizzazione e limitata dimensione. Per contribuire a ridurre questi vincoli, il private equity rappresenta in tutti i paesi il fattore privilegiato. In Italia questo avviene molto meno per una serie di vincoli che vanno rimossi. Il private equity nel nostro paese ha bisogno di interventi mirati e di attenzione istituzionale per continuare a sostenere le aziende in un momento così delicato per il Paese.

Per sbloccare il mercato occorre **favorire**, prima di tutto, **la raccolta di nuove risorse**. Di fronte alla crisi dell'area Euro, senza perdere di vista la necessità di riconquistare la fiducia degli investitori internazionali, è bene potenziare i flussi interni di raccolta. Per far ciò AIFI suggerisce di ispirarsi a **politiche** adottate con successo in altri Paesi. Introducendo **incentivi fiscali ad hoc** si potrebbe convogliare il risparmio privato di famiglie e imprese, anche accantonato in fondi pensione e schemi assicurativi, per traghettarlo, tramite intermediari specializzati come il private equity verso interventi ancora una volta a supporto delle nostre imprese.

Altre **rilevanti azioni** sono necessarie **per agevolare il disinvestimento** delle partecipazioni detenute dai fondi, attraverso incentivi a fusioni ed acquisizioni o per nuove quotazioni, al fine di liberare risorse per nuovi investimenti e innescare il ciclo della raccolta di nuovi fondi.

Per promuovere in modo attivo il mercato, il Consiglio Direttivo di AIFI si è riunito in data odierna e, in vista delle prossime elezioni politiche, ha deciso di **presentare al futuro Governo un documento propositivo**, che contiene le richieste dell'Associazione.

Sono molti i temi specifici su cui AIFI sta lavorando, anche perché nei prossimi mesi si assisterà ad un'armonizzazione normativa del settore a livello europeo. Si chiede, quindi, di **snellire la regolamentazione nazionale**, alleggerendo gli adempimenti e gli obblighi per le strutture operative e riducendo i costi di gestione. Solo così si potrà

AIFI

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEL PRIVATE EQUITY E VENTURE CAPITAL

salvaguardare la competitività internazionale dei nostri fondi, in una fase delicata di apertura del mercato; soprattutto, è necessario che continui ad essere conveniente la costituzione di fondi medio-piccoli, che riescono meglio a rispondere alle richieste delle nostre PMI.

Il tassello più debole del mercato rimane quello del **venture capital**, per il quale si chiedono **interventi di sistema**, come la creazione di un fondo di fondi, e l'attuazione definitiva delle riforme già contenute nel DL Crescita-bis.

Nonostante il vento di crisi che ancora pervade lo scenario internazionale, è opportuno ricordare come "I fondi italiani di private equity e venture capital siano stati capaci di adattarsi, fin da subito e rapidamente, al contesto difficile. - **afferma il Presidente AIFI, Innocenzo Cipolletta** - Già da qualche anno, infatti, i fondi si sono concentrati su operazioni di dimensioni più contenute, su un minore utilizzo della leva e hanno allungato l'investment period, in questo adattandosi alle caratteristiche tipiche del nostro tessuto imprenditoriale".

Ufficio stampa AIFI
Annalisa Caccavale
a.caccavale@aifi.it
tel 02 76075324